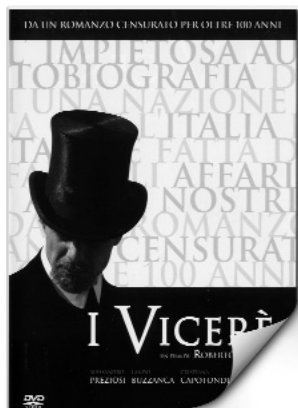


# I VICERÈ

di ROBERTO FAENZA



## CONTESTO STORICO-LETTERARIO: IL VERISMO

Fedele ai principi fondamentali del Verismo, nel suo romanzo *I Vicerè* Federico De Roberto si pone sul solco tracciato dai suoi maestri Verga e Capuana. La programmatica esigenza di mostrare con esattezza i tratti della nobiltà siciliana nella seconda metà dell'Ottocento porta l'autore a farne emergere tutti gli elementi esteriori (stili di vita, atteggiamenti, linguaggio) ma anche la psicologia, i desideri, i turbamenti, la

sottile follia che si trasmette in modo ereditario da padre a figlio. Coerentemente con un certo pessimismo verista sulla realtà sociale e, in particolare, sulle sorti del Mezzogiorno, le vicende narrate tendono a mostrare l'immutabilità, dietro l'apparenza del cambiamento, delle sorti della Sicilia e anche dell'Italia tutt'intera.

## IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>I Vicerè</i>	REGIA: Roberto Faenza
INTERPRETI: Alessandro Preziosi, Lando Buzzanca, Cristiana Capotondi	
GENERE: Drammatico	DURATA: 120 minuti
COLONNA SONORA: Paolo Buonvino	
PRODUZIONE: Italia-Spagna-Germania-Usa, 2007	
DISTRIBUZIONE DVD: 01 Distribution	

## IL REGISTA

**Roberto Faenza**, nato a Torino nel 1943, dopo il diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia, ha realizzato sul finire degli anni '60 i suoi primi documentari e film d'inchiesta sociale (*Escalation*, *H2S*). Laureatosi in Scienze politiche a Pisa, accanto a quella di regista Faenza intraprende parallelamente l'attività di docente universitario, a Roma e negli Stati Uniti, e di saggista. I suoi più importanti film risalgono agli anni '90 e sono perlopiù trasposizioni di opere letterarie: *Sostiene Pereira* (1995) dal romanzo di Antonio Tabucchi, sulla vicenda di un giornalista sotto la dittatura di Salazar in Portogallo; *Marianna Ucrìa* (1997) dal testo di Dacia Maraini, sulla condizione femminile nella Sicilia del Settecento; e *L'amante perduto* (1999) dal romanzo di Abraham Yehoshua, sulla questione ebraico-palestinese. Riscoprendo le tematiche storiche e sociali, negli ultimi anni ha girato *Prendimi l'anima* (2003), su un caso psichiatrico trattato da Gustav Jung, e *Alla luce del sole* (2004), sulla storia di don Puglisi, parroco palermitano ucciso dalla mafia. Del 2009 è *Il caso dell'infedele Klara*, liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Michal Viewegh.

## LA TRAMA

Giacomo e Raimondo, discendenti maschi della famiglia catanese Uzeda di Francalanza, si disputano l'eredità. Ma Raimondo, il più giovane dei due, è sotto ricatto per aver tradito la moglie ed è costretto a lasciare la città. Così Giacomo, oltre a gestire l'intero patrimonio di famiglia, può ora signoreggiare indisturbato, costringendo la sorella Lucrezia a rinviare il matrimonio e chiudendo il figlio Consalvo in monastero.

Sette anni più tardi, mentre la città è in subbuglio per lo sbarco dei Mille, Consalvo, uscito dal monastero, conosce una giovane popolana: ingenuamente quest'ultima lo raggiunge in un luogo isolato e qui subisce la sua violenza. Pochi giorni dopo, i fratelli della ragazza lavano l'onta nel sangue, accoltellandolo. Ora anche Consalvo è costretto a lasciare Catania.

Intanto, per mantenere i loro vecchi privilegi nobiliari, gli Uzeda cercano un'alleanza con i nuovi ceti emergenti. Così Giacomo acconsente al matrimonio di Lucrezia con un avvocato di famiglia non nobile, fervente garibaldino, e fa eleggere il prozio Gaspare al senato nazionale.

Passato qualche anno, Consalvo torna a casa profondamente cambiato: divenuto cinico e opportunista, induce la sorella Tere-

sa a sposare un cugino, fratello maggiore del ragazzo da lei amato. Quest'ultimo si uccide durante i festeggiamenti. Consalvo, freddamente, sconsiglia con abilità lo scandalo.

Alla morte di Giacomo, Consalvo è divenuto deputato al Parlamento nazionale e ora si accinge a prendere le redini della famiglia; all'anziana zia Ferdinanda spiega le ragioni pratiche del suo impegno politico: garantire la sopravvivenza degli Uzeda.

## TEMI E MOTIVI DEL FILM

Il principale filo conduttore all'interno del film è rappresentato dal manifestarsi degli istinti e delle logiche che muovono i membri della famiglia Uzeda: il cinismo, la sete di potere, l'arroganza. Tipica della poetica verista, dà una precisa impronta allo sviluppo della vicenda l'idea naturalistica di *race*, cioè l'ereditarietà di certi caratteri morali e psicologici. Questo principio si inverte nella figura di Consalvo che, pur rifiutando alcuni tratti del padre, scopre poi in sé, da adulto, la sua stessa spietatezza.

Ma un male oscuro affligge la famiglia portandola a un progressivo decadimento: esso è reso materialmente evidente dalla triste vicenda di Chiara, zia di Consalvo, che lungamente cerca di avere un figlio e poi dà alla luce un feto morto e dal-

le fattezze mostruose. Mentre l'ipocrisia della società siciliana (e, più in generale, italiana) dell'epoca è esemplificata dal trasformismo politico, fenomeno tipico di quegli anni, e dalla doppia vita dei monaci di San Nicola, nel cui monastero viene rinchiuso Consalvo. Tale vita è apparentemente severa di giorno ma libertina di notte. La Sicilia, che pure fornisce eminenti personalità alla classe dirigente nazionale, viene vista come caso a sé stante, un po' annessa a tutti gli effetti e un po' pur sempre idealmente separata.

## LA SEQUENZA

Consalvo, candidato al Parlamento, grida alla folla dal balcone del palazzo comunale: «Viva il re, viva la rivoluzione... viva Sua Santità». A colloquio con zia Ferdinanda, che gli annuncia di averlo cancellato dal testamento, Consalvo replica «non avete ragione ad avercela con me», quindi spiega le «ragioni familiari» della sua candidatura.

## DAL TESTO AL FILM

Nei titoli di testa, il regista avverte che il film è «liberamente ispirato al romanzo». In effetti, esso rispetta nel complesso l'impianto generale del romanzo ma, data anche l'ampiezza del testo, lo semplifica sensibilmente.

Numerosa e intricata come si conviene a un casato d'alta no-

biltà, la famiglia degli Uzeda di Francelanza offre sin dalle prime pagine del romanzo uno spettacolo di complicati intrecci di amore, odio, gelosia e rivalità che si addensano attorno alle figure di Giacomo, primogenito della Principessa, e di don Blasco, figlio del Principe consorte, e ai loro rispettivi alleati o nemici. Tutti questi personaggi, che nel romanzo appaiono in pieno decadimento morale e fisico, mostrano nel film una certa aristocratica distinzione. In ogni caso, l'adattamento cinematografico mette in secondo piano tutte queste figure e si concentra sui nuovi rampolli della famiglia: Consalvo e Teresa. Scegliendo come protagonista Consalvo, lo sceneggiatore calca la mano sulla sua figura di bambino-vittima con elementi d'invenzione come le severe punizioni del padre, che diviene così suo principale antagonista. E in questo processo di riscatto dalla prepotenza paterna, Consalvo si trasforma da ragazzo ingenuo che aspira alla libertà in un adulto che assume su di sé tutte le durezze conosciute nell'ambiente familiare, dalla prepotenza sulle donne a un odio generalizzato che rende naturale il cinismo, considerato la maggior forza ereditata dagli antenati.

## IL BRANO

*La storia è una monotona ripetizione; gli uomini sono stati, sono e saranno sempre gli stessi. Le condizioni esteriori mutano; certo, tra la Sicilia di prima del Sessanta, ancora quasi feudale, e questa d'oggi pare ci sia un abisso; ma la differenza è tutta esteriore. Il primo eletto col suffragio quasi universale, non è né un popolano, né un borghese, né un democratico: sono io, perché mi chiamo principe di Francelanza. Il prestigio della nobiltà non è e non può essere spento. Ora che tutti parlano di democrazia, sa qual è il libro più cercato alla biblioteca dell'Università, dove io mi reco qualche volta per i miei studi? L'Araldo sicolo dello zio don Eugenio, felice memoria. Dal tanto maneggiarlo, ne hanno sciupato tre volte la legatura! E consideri un poco: prima, ad esser nobile, uno godeva grandi prerogative, privilegi, immunità, esenzioni di molta importanza. Adesso, se tutto ciò è finito, se la nobiltà è una cosa puramente ideale e nondimeno tutti la cercano, non vuol forse dire che il suo valore e il suo prestigio sono cresciuti?... In politica, Vostra Eccellenza ha serbato fede ai Borboni, e questo suo sentimento è certo rispettabilissimo, considerandoli come i sovrani legittimi... Ma la legittimità loro da che dipende? Dal fatto che sono stati sul trono per*

*più di cento anni... Di qui a ottant'anni Vostra Eccellenza riconoscerebbe dunque come legittimi anche i Savoia... Certo, la monarchia assoluta tutelava meglio gl'interessi della nostra casta; ma una forza superiore, una corrente irresistibile*

*l'ha travolta... Dobbiamo farci mettere il piede sul collo anche noi? Il nostro dovere, invece di sprezzare le nuove leggi, mi pare quello di servircene!...*

(F. De Roberto, *I Vicerè*, Torino, Einaudi, 1990)

### » Per la comprensione e la rielaborazione

- » Dove e in quale epoca è ambientata la vicenda de *I Vicerè*?
- » Quale particolare punto di vista viene assunto dal film nel raccontare la vicenda? Perché?

### » Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
  - annessionismo;
  - trasformismo;
  - *race*.
- » Quale immagine offre il film della nobiltà borbonica? Rispondi facendo anche riferimento alla sequenza che hai visto.

### » Spunti di discussione

- » Credi che l'eredità di valori lasciata dalla famiglia influenzi molto la formazione dell'identità personale di un ragazzo?
- » Del protagonista Consalvo preferisci l'iniziale ingenuità o il successivo opportunismo? Motiva la tua risposta.